

Confcommercio: "No, meglio un buon piano di tagli alla spesa"

Francesco Rivolta, direttore generale di **Confcommercio**, ha rappresentato l'organizzazione al tavolo col governo. Anche lei è deluso dell'incontro?

«Direi di no. Noi abbiamo ascoltato con grande interesse il piano del governo per riportare entro l'anno prossimo il rapporto deficit-Pil all'1,7%, il che vuol dire una manovra di almeno 16-18 miliardi. E abbiamo preso atto che non ci sono proposte concrete su cui discutere per la semplice ragione che la manovra è un cantiere».

Ma che ne è stato di quel pacchetto di proposte che avevate presentato la scorsa settimana?

«Come proposte restano. Il governo oggi ha sostanzialmente risposto solo al primo punto: ha detto cioè di sì all'ipotesi di inserire il pareggio di bilancio in Costituzione. Quanto al resto, sono stati confermati i tavoli di lavoro tematici sui vari punti, e da lì, io credo, arriveranno le proposte che potrebbero transitare in manovra».

Quali sono le priorità segnalate da **Confcommercio?**

«L'intero pacchetto delle sei proposte illustrate nel precedente incontro, beninteso. Tuttavia oggi di quelle istanze ne abbiamo sottolineate soprattutto due: il lavoro e i costi della pubblica am-

ministrazione».

Cominciamo col lavoro?

«La materia è molto delicata, e per questo abbiamo detto al governo che questo è tema di contrattazione tra le parti sociali. In sintesi: lasciateci trovare un accordo e vi presenteremo una proposta che poi non genererà attriti e conflitti».

E sui costi della macchina statale?

«Abbiamo ribadito che prima di parlare di patrimoniale, tassazione delle rendite ed eventuali altri interventi sul fronte delle entrate, deve essere presentato un piano serio, credibile e apprezzabile di contenimento della spesa pubblica: un Paese in cui il 52% del Pil se ne va per la struttura statale, se mettesse solo nuove tasse, senza tagliare la spesa, si ritroverebbe da capo in breve tempo».

In questo quadro c'entrano anche i costi della politica?

«Assolutamente sì. Si faccia un ragionamento rigoroso sulle province, una volta tanto, ma anche sull'accorpamento dei piccoli comuni, sulla miriade di municipalizzate, eccetera. Questo è il momento giusto».

Dall'altro lato della barricata dicevano di sì?

«In questi giorni i tavoli tematici lavoreranno. I sì o i no ce li diranno quando affronteremo i singoli temi. Prima di giovedì prossimo, ovviamente». [R. MAS.]



Francesco Rivolta

Il direttore generale di **Confcommercio**: «Questo è il momento giusto per intervenire anche sui costi della politica»

